

Relazione programmatica 2012

Presidente Giovanni Sica

Milano, 30 e 31 Maggio 2012

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
CESAREPOZZO
servizi d'integrazione sanitaria

Cari Soci,
dopo l'illustrazione dei risultati economici conseguiti nell'esercizio 2011, è opportuno analizzare il contesto in cui la nostra Società continua a svolgere la sua attività per avere una visione prospettica, indirizzata al futuro. Veniamo infatti da lontano, ricordo a tutti che quest'anno ricorre il centotrentacinquesimo anniversario della nostra Società, ed andiamo lontano.

Non vi è alcun dubbio che l'Italia sia stata ad un passo dal baratro definitivo. Il governo Berlusconi, per puro calcolo elettorale, nel pieno della più grave crisi strutturale del sistema capitalistico mondiale, ha occultato la portata della crisi economica, sottovalutato la durata, ed ha ritardato gli interventi necessari a correggere siffatta situazione per l'Italia. Di fatto ha creato le condizioni per un ulteriore aggravamento di una recessione economica generale e uno spaventoso aumento della disoccupazione. Un'intera generazione di giovani rischia di essere esclusa definitivamente dal lavoro e quindi dal futuro. Nemmeno i provvedimenti dolorosi e antipopolari del governo Monti sono riusciti, al momento, a rilanciare il nostro sistema produttivo per favorire la ripresa economica, la crescita del prodotto interno lordo e quindi la capacità di spesa delle famiglie. Questa situazione unitamente al taglio dei fondi alla spesa pubblica, sanità e trasporti in primo piano, sicuramente ha influito sul risultato economico della nostra Società.

Pur tuttavia ancora oggi *CesarePozzo* esprime numeri importanti per soci, famigliari assistiti, varietà di forme di assistenza proposte, per struttura organizzata sul territorio in prossimità della base sociale, proponendo consolidate forme di assistenza per singoli e per la collettività.

| | |
|--------------|---|
| 96.187 | • Soci ad Aprile 2012 |
| 134.757 | • Sottoscrizioni di forme di assistenza |
| 293.251 | • Assistiti (familiari dei Soci) |
| € 13.725.821 | • Sussidi complessivi al 31.12.2011 |
| 103.958 | • Pratiche sussidi al 31.12.2011 |
| 567 | • Aziende convenzionate |
| 14.342 | • Nuovi nuclei famigliari ad Apr. 2012 |

Credo che questi risultati siano il frutto di scelte di adeguamento ai bisogni espressi dalla cittadinanza che sono stati interpretati negli anni dai gruppi dirigenti, che hanno in sostanza individuato la chiave di svolta nel declinare in vario modo il principio della solidarietà e quello della relazione fra le generazioni.

Sono numeri di conforto ed entusiasmanti seppur sempre limitati se confrontati, ad esempio, con quelli dei nostri partner e amici francesi di Harmonie Mutuelle.

Da alcuni anni, tuttavia, siamo di fronte a nuove prospettive.

Il Legislatore chiede alle Imprese e alle Parti Sociali di attuare forme di assistenza integrative strutturate per categorie lavorative, di fatto, sostenendo i **fondi chiusi** derivanti dalla contrattazione collettiva.

Al di là delle valutazioni politiche sull'indirizzo scelto, di fatto, siamo di fronte ad un binario che rischia di sviluppare un sistema non equo tra cittadini, che riporta alle corporazioni, che avevamo lasciato alle nostre spalle e che in più minaccia i valori fondanti della mutualità: la solidarietà tra cittadini e lo scambio intergenerazionale.

E' giusto, pertanto, domandarsi se la mutualità, **come da noi intesa**, resti una prospettiva per la società italiana.

A mio parere, la risposta è molto articolata e non priva di rischi per il nostro futuro.

Le considerazioni che vi propongo sono il frutto delle difficoltà incontrate, dell'esperienza maturata nel corso dei tre mandati ricevuti dall'Assemblea nazionale dei Soci di presiedere la nostra società. Un incarico che a fine anno, per motivi di salute, sono costretto a lasciare. Le mie considerazioni pertanto non intaccano il valore del documento di mandato ricevuto nel corso dell'Assemblea 2011, né vogliono indirizzare l'operato del futuro gruppo dirigente nazionale.

L'idea della mutualità, con i suoi ideali e i suoi valori, non solo resta intatta ma addirittura si arricchisce di un nuovo valore aggiunto: la ripresa della sua utilità sociale ed economica nel contesto di una crisi del sistema assistenziale pubblico che riduce la spesa pubblica invece di renderla efficiente. In particolare la spesa sanitaria, divenuta insostenibile per le minori risorse disponibili dello Stato, scarica sui singoli cittadini anche le cure croniche e l'assistenza ai disabili, invece di tagliare i costi degli sprechi e delle ruberie, di cui i giornali sono pieni.

La mutualità sanitaria integrativa italiana invece, si sa, è solo volontaria e non è obbligatoria. Storicamente è molto importante ma economicamente rappresenta un valore modesto. Assiste circa 500.000 persone che hanno volontariamente sottoscritto una tutela sanitaria mutualistica, mentre tutto il resto delle coperture sanitarie sono gestite da Casse ed Enti aventi fini esclusivamente assistenziali, oppure dalle Assicurazioni in forma diretta.

Perché? A mio parere vanno ridefinite alcune questioni essenziali e affrontate energeticamente situazioni improcrastinabili, che, di fatto, ostacolano lo sviluppo della mutualità italiana.

Lo scarso peso economico

Il primo limite da evidenziare è lo scarso peso economico della mutualità pura. Occorre svilupparlo, fermo restando la nostra identità valoriale, l'autodeterminazione delle scelte e l'auto gestione delle risorse. Pur avendo in questi anni contribuito al suo incremento in misura considerevole, ciò non è bastato. Non ha inciso nei rapporti di "forza" neanche nell'ambito della stessa economia sociale. Resta un valore di nicchia economica. Bisogna prendere coscienza che ciò deriva dalla scarsa capacità che il sistema mutualistico ha di attrarre nuovi portatori d'interesse, che pur sono presenti nella società odierna. Pensiamo per un attimo ai tanti meno abbienti, ai lavoratori interinali, ai precari, ai cassintegrati, alle tante famiglie in difficoltà, che avrebbero necessità di "utilizzare" la mutualità. Anche sul versante opposto piccoli e medi imprenditori, lavoratori autonomi, il popolo della partita Iva, persone abituate a valutare costi e benefici dell'investimento fatto, non riconoscono il sistema mutualistico come una vera alternativa economica da utilizzare, nonostante la sua capacità, espressa in tanti anni di attività, di rappresentare interessi legittimi e occupazionali, offrire servizi efficienti, contenere costi e ridistribuire benefici agli assistiti in misura maggiore di quanto l'attuale sistema di assistenza, pubblico e privato, basato esclusivamente o sul taglio dei servizi o sul profitto, consente ai cittadini italiani ed europei. Perché? Credo che ciò sia dovuto all'incapacità di organizzare una rete di vendita adeguata e professionale nel territorio, ma anche per aver sottoutilizzato organizzazioni di promozione sociale o agenzie specializzate nel *fundraising* che tante Onlus, come ad esempio Save the Children, utilizzano per accrescere i loro soci e quindi le loro risorse economiche da destinare alle attività sociali. Soggetti cioè già presenti nella filiera dell'economia sociale.

La vetustà della nostra legge istitutiva.

In Italia le Mutue volontarie sono regolate dalla legge 3818 del 1886! Da allora nessun Parlamento ha mai trovato il tempo per un suo adeguamento. La conquista dello Stato sociale, aveva relegato le società di mutuo soccorso a funzioni secondarie, ma oggi è ancora così oppure la destrutturazione scientifica delle conquiste dei lavoratori, imporrebbe una maggiore capacità di analisi delle Organizzazioni Sindacali e dei Partiti su questo grande strumento di autogestione e partecipazione dei lavoratori e dei cittadini?

La Fimiv, la nostra Federazione, ha riportato la mutualità al centro della discussione politica e sindacale ed ha richiesto la modifica di questa legge, ormai anacronistica, per introdurre nuovi concetti e opportunità di sviluppo per tutte le società di mutuo soccorso.

Un'operazione di comunicazione e di reale interessamento, che in parte ha recuperato i ritardi progettuali e legislativi accumulati negli anni antecedenti la presidenza Putzolu. E' finita l'epoca dei gemellaggi turistici per far posto alla costruzione in itinere di una rete mutualistica di sistema.

L'iter della riforma della 3818 è tuttavia una corsa ad ostacoli. La Fimiv ha impedito che la nostra legge istitutiva finisse sotto la mannaia del decreto taglia leggi dell'ex Ministro Calderoli, e oggi con il parere favorevole della Commissione centrale del Ministero dello

Sviluppo economico, richiesto dalla Direzione Generale degli Enti Cooperativi, è in attesa dell'approvazione definitiva.

I cinquecentomila associati della mutualità pura italiana quanto ancora dovranno aspettare? Quando potranno ricevere un equo trattamento di deducibilità fiscale? L'intervento delle Mutue non copre forse ambiti di assistenza tagliati dallo Stato? Sono domande che meriterebbero una risposta dalla politica. Se non si risponde ai cittadini, alle loro esigenze, è chiaro che si sviluppano l'antipolitica e la destabilizzazione di tutte le forme istituzionali della rappresentanza politica nel Paese, compreso le Parti sociali.

La forma societaria

La forma giuridica della società di mutuo soccorso non è contemplata dal codice civile, bensì dalla legge istitutiva già citata approvata dal legislatore nel lontano 1886 e che racchiude ancora oggi la disciplina applicabile a tali società.

Si tratta di una fonte normativa per ovvie ragioni piuttosto lacunosa, e che pone il problema della relativa integrazione con le norme codicistiche dettate con riferimento alle società in generale, e alle società mutualistiche in particolare.

Per colmare tali lacune, la dottrina e la giurisprudenza hanno svolto analisi ed elaborato tesi – spesso tra loro confliggenti – sia sulla natura giuridica sia sulla disciplina applicabile alle sms, che addirittura ne hanno messo in discussione la natura societaria, fino a giungere all'orientamento prevalente secondo cui le società di mutuo soccorso registrate – vale a dire iscritte nel registro imprese, come *CesarePozzo* – sono “società”, certamente appartenenti al genere delle società mutualistiche, pur non essendo inquadrabili nella specie delle società cooperative.

CesarePozzo è dunque una società speciale che trova la propria disciplina fondamentale nella legge 3818/1886 e che però deve trovare un'ancora nella disciplina delle cooperative per non rimanere sguarnita di regole certe e definite, soluzione che a volte può presentare il rischio di forzatura “giuridica” non proprio confacente alla missione istituzionale.

Basti pensare al recente e importante ruolo riconosciuto dai decreti ministeriali alle società di mutuo soccorso nell'istituzione e gestione dei fondi sanitari, ove le società cooperative non hanno – giustamente - alcun ruolo essendo società commerciali.

Altro aspetto tipico delle società di mutuo soccorso è il fatto che sono tenute a erogare i sussidi nei limiti delle disponibilità patrimoniali: tal elemento, tuttavia, come sappiamo non ha mai costituito sinora un limite alla serietà e affidabilità della nostra mutua, essendo sempre stata in grado di far fronte all'erogazione dei sussidi e anzi di accantonare riserve importanti a dimostrazione della propria solidità. Ciò nonostante spesso le Assicurazioni sanitarie ricorrono a queste questioni per denigrare ingiustamente le sms, e per ingenerare nei terzi sfiducia e scarsa credibilità nei confronti delle stesse.

Personalità giuridica mediante iscrizione alla sezione speciale del Registro delle Imprese sociali, mutualità mediata, vigilanza dell'attività mutualistica sono solo alcune delle necessità impellenti delle mutue sanitarie, lungamente disattese dalla politica.

La debolezza organizzativa e politico-strategica

Per quanto in crescita, sono tante le mutue spurie sorte in questi anni, il numero delle società di mutuo soccorso resta esiguo, e altrettanto può dirsi il numero complessivo degli iscritti, e resta egualmente insufficiente la loro diffusione sul territorio nazionale. A ciò si aggiunga una diffidenza di fondo tra le mutue sanitarie e le mutue non sanitarie che impedisce una reciproca proficua collaborazione. Nonostante si sia investito nei Coordinamenti territoriali, solo alcuni assolvono tale funzione di raccordo e a quella di innervare l'azione politica centrale della Fimiv per il potenziamento e lo sviluppo delle relazioni istituzionali territoriali. Altri coordinamenti continuano a non rispondere ad alcuna indicazione unitaria. In tale situazione le forme di provincialismo e localismo esasperato delle società di mutuo soccorso, difficilmente daranno luogo all'aggregazione sociale per lo sviluppo della mutualità.

Lo scetticismo

A mio parere, perdura, nonostante gli sforzi prodotti in questi anni, uno scetticismo di maniera nei confronti delle società di mutuo soccorso, che il legislatore ha ritenuto infondato riconoscendole, di fatto, tra i soggetti istitutivi dei fondi sanitari integrativi di origine negoziale. In questo errore di valutazione è incappata anche la Segretaria Generale della CGIL, Susanna Camusso, che ha rifiutato di visitare il nostro stand alla manifestazione fieristica di Milano "Fa' la cosa giusta" classificandoci come "vecchiume del passato". Vorrei solo replicare, con rispetto, che da quel vecchiume di fine Ottocento hanno tratto le loro origini anche le Organizzazioni sindacali e negare le proprie origini è sempre un poco negare anche se stessi. Fortunatamente per noi, non tutti i sindacalisti condividono questo giudizio. Lo dimostrano gli accordi collettivi sottoscritti dalle Mutue sanitarie con il parere favorevole delle strutture sindacali dei lavoratori e le ottime relazioni sindacali che abbiamo con la Filt, la Fiom e la Filcams Cgil.

Un rapporto strutturato con le Confederazioni Sindacali.

Occorre, tuttavia, comprendere perché larga parte del Sindacato italiano esprima perplessità, non tanto sul valore della mutualità, quanto sulle società di mutuo soccorso. E' il grande limite, finora insuperato, della mutualità italiana. Come fare per ottenere un confronto di livello confederale per comprenderne il perché? Tentativi ve ne sono tuttora in corso ma non hanno approdato ad una data certa. In Europa, in Francia tali confronti avvengono in maniera sistematica, forse proprio per il valore economico che la mutualità europea rappresenta. Nel Sindacato italiano, pur facendosi sempre più strada l'opzione di una gestione diretta dei fondi sanitari integrativi, dopo la gestione dei fondi previdenziali integrativi, siamo attualmente così poco considerati che le Organizzazioni sindacali continuano a preferire gestioni extra fondo, generalmente assicurative, che a parità di costo rendono di meno, in termini di restituzione di benefici agli assistiti del fondo.

Le azioni quotidiane delle Organizzazioni Sindacali confermano la difesa delle piccole e medie imprese italiane in ogni campo dell'economia nazionale, per la difesa dei livelli occupazionali e perché ciò non debba avvenire anche per le mutue sanitarie che applicano i contratti di categoria, gli accordi integrativi aziendali, aumentano l'occupazione, senza ricorrere a nessuna forma di finanziamento pubblico o privato resta tuttora incomprensibile.

Le lobbies

Potenti *lobbies* politiche ed economiche, in presenza di un ridimensionamento del welfare pubblico e di un trasferimento economico indotto dai cittadini alla sanità privata, stanno tentando di surrogare la funzione sociale della mutualità pura, svuotandola di ogni contenuto ideale ma dotandola di servizi efficienti capaci di essere un vero e proprio specchio per le allodole, il cui scopo è semplicemente indirizzare la domanda di legittima assistenza sanitaria su binari esclusivamente reddituali per l'impresa esercente. Cioè l'esatto contrario di quanto il legislatore abbia voluto garantire ai cittadini scegliendo le sms e gli enti aventi fini esclusivamente assistenziali.

Al momento non c'è alcun organo di controllo fiscale che sia intervenuto per fermare la degenerazione e la proliferazione di mutue e casse spurie, veri e propri enti di intermediazione commerciale all'uopo costituiti per ottenere indebite agevolazioni fiscali, che diversi gruppi bancari e assicurativi ma anche singoli imprenditori, hanno costituito e usano per aggirare il decreto legislativo 502/92.

La sopravvalutazione

Persiste nel nostro dibattito interno un sopravvalutare le nostre reali possibilità. Occorre invece prendere definitivamente coscienza dei nostri limiti. E' indispensabile, in ballo potrebbe esserci la sopravvivenza della nostra Mutua. Non nell'immediato, ma nella prospettiva futura. Sopravvalutarsi è un vizio culturale della sinistra italiana, che è largamente rappresentata nella nostra comunità mutualistica. Bisogna evitare quella sorta di narcisismo intellettuale tipicamente italiano che è l'affermare la superiorità dei propri valori, ma di non osservarli quotidianamente nella pratica o peggio ancora di ritenere, che nell'ambiente di riferimento politico, sindacale e culturale ci sia una condivisione per le nostre idee. Non è più così. Noi non dobbiamo sottovalutare la portata della trasformazione negativa che ha attraversato la società italiana e le nostre organizzazioni, ciò che è avvenuto e ciò che può continuare ad accadere, dove l'io si è sostituito a tutto, finanche a Dio. In questo tipo di società sedimentata nella difesa dei propri interessi personali e di bottega, è difficile ma non impossibile affermare il ritorno a valori reali, condivisi, purché non si cerchino in una sola direzione, purché si ricerchino gli uomini di buona volontà, senza alcuna preclusione ideologica e senza nessuna distinzione. Abbiamo perciò necessità di guardare alla politica delle alleanze in termini diversi, innovativi.

Le Alleanze

Di fronte a questi limiti oggettivi, a queste difficoltà riscontrate nella pratica quotidiana *CesarePozzo*, in questi anni, non è rimasta ferma, mai come in questi anni siamo stati capaci di guardare fuori, nella società. Tuttavia non potrà, da sola, determinare una svolta in queste questioni. Ha bisogno di confermare nella chiarezza le attuali alleanze ma ha necessità di ulteriori alleati, capaci anche di contaminare e favorire lo scambio di idee per allargare la conoscenza e le potenzialità della mutualità. Penso, agli operatori della cooperazione, della cooperazione sociale, dei G.A.S. gruppi di acquisto solidali, del commercio equo e solidale, delle Organizzazioni non governative (O.n.g) per immettere una «domanda di eticità» nel mercato, per indirizzarlo verso un'economia che metta al centro le persone e le relazioni, ma non escluderei nuove forme di rappresentanza civile ed economica che la società civile sta autoprodotto, nell'assenza di canali istituzionali di ascolto.

Harmonie Mutuelle

Sul **piano internazionale**, resta fondamentale comprendere che l'alleanza tra *CesarePozzo* e il più grande gruppo mutualistico francese Harmonie Mutuelle, con il benessere delle reciproche Federazioni, FIMIV e FNMF, aiuta la crescita di tutta mutualità italiana, il suo valore economico, lo sviluppo dell'economia sociale, l'occupazione nel settore. L'alleanza franco-italiana politica ed economica incide sull'attività della Commissione Europea nel definire il ruolo e statuto della mutualità europea perché mostra nei fatti la mancanza di strumenti legislativi ed economici idonei che consentano alle mutue sanitarie di poter agire in un quadro di collaborazione tra le nazioni e di essere parte attiva del processo d'integrazione europea, di competere e di dare una risposta alternativa alle esigenze di salute dei lavoratori e dei cittadini europei.

Dal 2010 è attiva Fondo Salute Sce, la società cooperativa europea a responsabilità limitata, che vede la sinergia tra *CesarePozzo* e Union Harmonie Mutuelles, a sua volta frutto della fusione di oltre 400 società mutualistiche francesi operanti a vasto raggio negli ambiti della mutualità sanitaria che forniscono coperture sanitarie a oltre 4,5 milioni di persone protette con il *programma salute*.

La relazione di partnership tra *CesarePozzo* ed Harmonie Mutuelle sta consentendo anche progetti sostenibili di assistenza sanitaria e socio sanitaria integrata su aree lasciate scoperte di fatto dal sistema sanitario pubblico italiano: odontoiatria e Long Term Care (LTC) sfruttando il know how già presente nella mutualità complementare francese.

Oltre che lo strumento per proporre soluzioni mutualistiche nel settore dei fondi sanitari aziendali, Fondo Salute è il luogo imprenditoriale legittimo, dove sperimentare l'alleanza tra modello mutualistico e gli strumenti assicurativi solidali.

Occorre consolidare tale partnership prevedendo, per le prossime reciproche Assemblee Generali la reciproca adesione in qualità di soci onorari.

Progetto Legacoop Salute

Sul **piano nazionale** dal nostro dibattito interno sono venute importanti indicazioni a non limitare il sistema mutualistico a una dimensione interna, autoreferenziale, ma di inserirlo

tra gli strumenti indispensabili del dibattito nazionale per un nuovo sistema di welfare e pertanto abbiamo sviluppato nuove alleanze, nuove relazioni industriali, soprattutto con il sistema cooperativo italiano, che ci auguriamo possano anche estendersi ulteriormente attraverso l'Alleanza Cooperativa Italiana.

Siamo parte integrante del progetto Legacoop Salute, un esempio concreto di come l'alleanza progettuale e operativa tra mutue, consorzi di cooperative sociali, cooperative di medici e altre realtà attive nell'assistenza socio sanitaria può favorire la creazione della filiera della salute come collettore di risposte di prossimità alla popolazione italiana.

Il nostro presidente di Legacoop Giuliano Poletti ha affermato che "occorre avere ben chiaro che con il progetto Salute si vuole costruire una sorta di "contenitore" nel quale è e sarà possibile mettere in relazione i diversi aspetti del tema Salute e le varie esperienze attuate e attuabili. In tale situazione occorrerà decidere su quali valori puntare e quali azioni enfatizzare nel range delle opzioni possibili. In quest'operazione occorre evitare di preoccuparsi che ci siano sovrapposizioni settoriali (ad esempio tra cooperative sociali, cooperative di medici, mutue, ecc.), poiché queste reticenze potrebbero precludere la collaborazione e l'efficacia degli interventi."

Rispetto al tema dell'organizzazione della domanda, Giuliano Poletti, ha ribadito la centralità delle mutue, anche se l'attenzione a esse non può precludere di interessarsi ad altri aspetti, quali, ad esempio, l'intervento delle cooperative di consumo e di specialisti dal lato della domanda.

Sono affermazioni difficilmente contestabili in linea teorica, purché tuttavia si chiarisca poi praticamente e velocemente il ruolo che i diversi soggetti interessati dovrebbero rivestire, il rapporto tra queste strutture ed Unisalute, la nostra assicurazione sanitaria, la partecipazione futura al progetto delle strutture operative, per lo meno le più significative, e si definisca una cabina di regia generale della nostra filiera della salute, in cui la Federazione della Mutualità integrativa volontaria, politicamente sia ritenuta soggetto paritario e non secondario del progetto, onde riparare agli errori di valutazione politica e di strategia già verificatisi in Direzione nazionale.

Il Consorzio Mu.Sa.

Prosegue inoltre l'esperienza del nostro polo mutualistico rappresentato dal Consorzio MU.SA. con cui si sviluppano proposte di sistema per rispondere a esigenze che arrivano da settori produttivi o di rappresentanza dei consumatori a livello nazionale. Cesare Pozzo ha richiesto alle altre Mutue del Consorzio di valutare la possibilità di evolvere il nostro attuale consorzio in un unico e nuovo soggetto mutualistico di secondo grado dedicato alla cooperazione. Abbiamo ricevuto una risposta interlocutoria che differisce la questione anche in presenza del mancato sviluppo dei soci, a distanza di sei anni dalla nascita del Consorzio. Tuttavia, occorre riconoscere che con l'attuale Presidenza il Consorzio ha assunto all'esterno un ruolo politico più importante di quanto poi le singole mutue sanitarie aderenti siano capaci di esprimere singolarmente.

Noi ribadiamo, però, la necessità di una struttura più organizzata, e diffusa sul territorio, in grado di far fronte, anche finanziariamente, ai gravosi impegni. Le Mutue sanitarie sono chiamate a svolgere un nuovo ruolo guida, e anche se lo scopo mutualistico è sempre il medesimo, il “soccorso” ai soci in stato di bisogno, quello che è cambiato è il contesto in cui nascono gli attuali bisogni, che richiedono risposte complesse e soprattutto nuove e originali.

Il nostro Consorzio ha la forma giuridica di società cooperativa, che però, in quanto società commerciale, ancorché mutualistica, ha evidenziato limiti di prospettiva difficilmente superabili, nonostante siano state effettuate attività di promozione, di coordinamento e di servizi. Compiti decisamente utili, ma sicuramente insufficienti a creare un sistema a “rete” ben strutturato sul territorio, poiché le mutue aderenti hanno peso economico e strutture organizzative molto differenti.

La trasformazione del nostro Consorzio in una mutua di secondo grado, ente non commerciale con personalità giuridica, formata da Società di Mutuo Soccorso, che abbia le medesime caratteristiche e disciplina dei soggetti promotori, con quanto consegue anche dal punto di vista fiscale, può, a partire dal lavoro di cui è già in possesso, favorire la nascita di un nuovo soggetto, a diretto vantaggio dei propri soci e dei soci delle Mutue aderenti, con economie di scala estremamente vantaggiose. Di fatto, si tratta di “mutualità mediata”, per le mutue consorziate, intendendo per tale l’attività mutualistica non svolta in modo diretto (Mutua - soci), ma indiretto (Consorzio – soci delle Mutue associate.); di svolgere attività di coordinamento e sviluppo delle Mutue consorziate; svolgere direttamente attività mutualistica, essendo essa stessa mutua, a favore dei soci delle mutue aderenti; permettere alle Mutue inattive la ripresa dell’attività mutualistica; permettere alle Mutue, comprese quelle di dimensioni minori, di affrontare e interpretare i nuovi bisogni, specialmente in campo sanitario, con metodi “imprenditoriali” e con i mezzi finanziari sufficienti a supportare i necessari progetti mutualistici; permettere alle singole Mutue di mantenere una certa autonomia e una forte presenza e radicazione sul territorio; permettere un’interazione a rete tra le diverse Mutue; permettere alle singole Mutue di conservare la propria identità sia storica sia ideale, e il proprio patrimonio immobiliare. Di fatto sono tutti valori che devono essere custoditi e tramandati alle nuove generazione della comunità di riferimento.

Gli operatori territoriali

Sul piano territoriale *Cesare Pozzo* attua una politica di rete e di sistema con diversi attori. E per meglio realizzare tale scopo, *Cesare Pozzo* ha diversi piani di organizzazione per intercettare le esigenze e incontrare gli attori del territorio regionale, sovra regionale o di macro area.

In questo solco s’iscrive l’esperienza, in partenariato con Legacoop Bund, di Mutual Help a Bolzano, dove è già avviato un modello di fondo sanitario integrativo strutturato per valorizzare in rete i diversi attori già presenti in quel territorio, e con Legacoop Liguria per la costituzione di un Fondo sanitario integrativo territoriale. Il nostro CdA ha già espresso il suo parere favorevole per finanziarne lo studio di fattibilità.

Tuttavia l'esperienza più innovativa è quella realizzata tra *CesarePozzo* e Fondo Salute con il **Consorzio Farsi Prossimo Salute**, aderente a Cooncooperative, con il quale è stato istituito un fondo di assistenza sanitaria integrativa in favore dei soci, lavoratori e familiari di cooperative sociali del circuito di Caritas Ambrosiana e dove grazie ad un piccolo e volontario **contributo di solidarietà** si sostiene il fondo di garanzia di Consorzio Farsi Prossimo Salute per erogare servizi sanitari a persone non socie che versano in situazione di particolare disagio.

Potrei concludere che con queste proposte e con queste alleanze *CesarePozzo* e la mutualità guardano al welfare del XXI secolo. Il welfare nei fatti: aprendosi ad un forte protagonismo sociale nel cosiddetto terzo settore o privato sociale, rispetto allo Stato ed al mercato privato.

Il Terzo Settore ha già allargato il ruolo dell'assistenza alla persona, inserendosi tra i prodotti assistenziali pubblici di natura politica ed i prodotti privati e della produzione dei servizi e coniugando l'azione sociale con il fine generale. Tocca a noi comprendere, nell'ambito dei soggetti del Terzo settore, il ruolo della nostra società di mutuo soccorso, sospesa tra il suo glorioso passato e il suo futuro ricco di prospettive.

Infine rimane da domandarsi se l'attuale *governance* di *CesarePozzo* sia adeguata ai compiti a cui la Mutua è chiamata dalla sua responsabilità sociale.

Se non mostri qualche criticità. Se l'attuale sistema di regole interne sia rispondente alla realtà in trasformazione. Se l'attuale sistema elettorale sia rispondente ancora oggi alle esigenze della Mutua. Nell'ultima assemblea straordinaria abbiamo introdotto statutariamente le **macro aree**, una funzione organizzativa, essenziale nella *governance* della Mutua per ridurre le distanze tra Centro e Periferia, ma di congruo contenuto politico e amministrativo, che vorrei brevemente ricordare:

1. è diretta da un Consigliere di Amministrazione;
2. sovrintende all'applicazione uniforme di tutte le delibere del CdA su tutto il territorio di competenza;
3. indirizza la programmazione collettiva dello sviluppo interregionale;
4. controlla la spesa complessiva interregionale nel rispetto del budget predisposto;
5. può spostare risorse economiche nell'ambito del budget interregionale di competenza;

Nonostante ciò, nonostante una costante attività esercitata dai nostri Consigli regionali, nonostante risultino a libro paga circa 500 collaboratori volontari, resta da comprendere quale sia il motivo vero del mancato sviluppo delle nostre realtà tradizionali.

La Mutua ha sempre avuto bisogno dei suoi volontari attivi, essi sono il vero valore aggiunto, insostituibile della nostra società, e stiamo lavorando duramente nel selezionare le nuove leve per completare definitivamente un rinnovamento generazionale necessario. In particolare desidero ringraziare Gaetano Deruvo per aver avviato un vero e proprio investimento su giovani mutualisti piemontesi

Oggi Antonio Mazza è il più giovane presidente regionale, frutto anche del lavoro dei nostri Formatori interni. Tuttavia bisogna chiedere a tutti quei collaboratori, fermi nell'attività dello sviluppo, di lasciare il campo anche alla luce dei cambiamenti previsti dalle nuove disposizioni del Ministro Fornero che ci imporranno tagli nei contratti a progetto e nei contratti di associazione in partecipazione, ancorché regolarmente registrati ed utilizzati per i nostri collaboratori volontari, già in attività di servizio presso altre aziende. E' un compito che spetta ai Consigli regionali e che non può più essere rinviato. Liberare energie economiche consentirà di distaccare dal lavoro, almeno parzialmente, giovani dirigenti regionali attualmente in servizio effettivo permanente, la cui vera attività viene effettuata a prezzo di duri sacrifici personali e familiari.

Per vera attività di dirigente regionale non intendo la sostituzione degli impiegati, la raccolta delle pratiche dei soci o l'assistenza nei presidi e negli sportelli solidali, ma quella esercitata nella rappresentanza dinamica della mutualità nel territorio, capace di raggiungere ceti e ambienti necessari allo sviluppo della mutualità e all'aumento dei soci, al coordinamento dell'attività dei collaboratori attivi, al raggiungimento di obiettivi certificabili.

Le funzioni promiscue sono sempre più un peso al corretto funzionamento aziendale. Ciò vale al Centro come in Periferia.

Il Presidente regionale non è il Capo Ufficio dei nostri impiegati, non assolve a funzioni amministrative, se non espressamente delegato. A queste funzioni attendono i nostri Quadri intermedi nazionali e dobbiamo rispettare le loro funzioni, far crescere la struttura aziendale per poterci dedicare **INTERAMENTE** alla nostra attività di rappresentanza e sviluppo della mutualità.

L'obbligo assunto dal Cda, nel mandato di programma, è la rivisitazione generale delle regole che presiedono al corretto funzionamento democratico e di partecipazione dei soci. Ad un terzo del mandato triennale l'obiettivo non è stato ancora raggiunto. Tutti attendiamo le nuove regole elettorali, io auspicherei attenzione anche sulle responsabilità giuridiche del CdA e sulle funzioni dei Consigli regionali.

In effetti i concetti in gioco sono due: tradizione e modernità. E l'uno sembra confliggere con l'altro. Non è così. Sono due principi che possono andare tranquillamente d'accordo se si fa ricorso ad una terza parola: mutualità che significa anche regole giuste e regole valide per tutti e che tutti dobbiamo rispettare. E' evidente che non è facile. Ma è su questo terreno che si verifica la nostra capacità di governare e non di subire i processi che avanzano. Con equilibrio e lungimiranza. Due virtù assai rare....

Il presidente G. Sica

